

Intercettazioni, ecco il filtro

È l'idea del ministro Severino per disciplinare la pubblicazione durante le indagini

Giornalismo e giustizia. Diritti e doveri dell'informazione. Immane il dibattito sulle intercettazioni telefoniche nel corso di indagini. Ed è andata infatti così ieri durante uno degli incontri più attesi del Festival internazionale del giornalismo, a Perugia fino a domenica. Incontro a cui hanno partecipato

il presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Jacopino e il ministro della giustizia, Paola Severino. Che sul tema pubblicazione delle intercettazioni ha spiegato la sua idea di un «filtro» durante le indagini. «L'idea di base è di assegnare al magistrato il compito di escludere le notizie che non sono rilevanti e attengono esclusiva-

*«Giudici e pm
escludano
le conversazioni
personali»*

mente alla sfera personale del provvedimento, anche in quelle fasi nelle quali il provvedimento viene consegnato alle parti». Comunque il ministro ha ricordato che sul tema «non c'è ancora un testo definitivo ma ci sono più che delle idee. Anzitutto quella di utilizzare al massimo ciò che in Parlamento è andato in doppia lettura e

quindi approvato. Si pensa di intervenire poi su alcuni punti non regolamentati perché non si era raggiunto un accordo».

La Severino si è quindi soffermata sui «punti fermi» della normativa che «deve conciliare gli interessi di tutti». «Il diritto-dovere del giornalista di informare su fatti che hanno una rilevanza sociale - ha detto - quello del magistrato di portare avanti le proprie indagini in una tutela della riservatezza indispensabile in alcune fasi (perché non venga spezzata sul nascere e si crei l'occasione di sfuggire alle maglie del controllo), il diritto del cittadino, anche sotto indagine, di vedere pubblicate notizie che attenga-

Il ministro della giustizia Paola Severino ieri a Perugia per il Festival internazionale del giornalismo



no all'inchiesta ma non esclusivamente la sua vita privata e anche di non vedere sui mezzi d'informazione contenuti di intercettazioni non rilevanti per il procedimento». Ecco quindi l'idea del guardasigilli di un filtro affidato allo stesso magistrato in occasione di provvedimenti quali ordinanze cautelari, se-

questri o perquisizioni. «Bisogna quindi affidare al pubblico ministero o al giudice, a seconda dei momenti, questo compito di selezione» ha concluso Severino.

Sempre ieri si è tenuto l'incontro dibattito sull'emergenza mafia in Umbria, a cui hanno partecipato i responsabili della

redazioni dei quotidiani locali: Marco Brunacci del Messaggero, Giuseppe Castellini del Giornale dell'Umbria, Roberto Conticelli della Nazione, mentre per il Corriere dell'Umbria c'era Elio Clero Bertoldi. Durante il dibattito è intervenuto anche il procuratore capo di Perugia, Giacomo Fumu: «Bisogna

Mafia e ambiente Il programma di oggi

alzare la guardia - ha detto - e rispondere alla mafia con le giuste sinergie tra istituzioni».

Tra gli appuntamenti da segnalare per oggi, l'incontro su «Democrazia, media e potere nell'era della conoscenza», lezione magistralis del professore emerito Stefano Rodotà, alle 11 al teatro Pavone. Non solo informazione, ma analisi delle grandi sfide che attendono l'umanità da qui al 2030 - cambiamento climatico, sovrappopolazione, migrazioni, questione energetica. Si cercherà di identificare le possibili risposte, nell'incontro delle 12,30 all'hotel Brufani, insieme al direttore Relazioni esterne dell'Enel, Gianluca Comin, autore del libro «2030 la tempesta perfetta».